



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 15 maggio 2018

Reddito d'inclusione Un link apre una pagina con i nomi dei cittadini che da gennaio hanno chiesto il contributo statale

In rete tutti i dati sensibili dei poveri

Falla nel sistema: online carte d'identità, certificati medici e patrimoniali di centinaia di napoletani

C'è di tutto e di più nella banca dati di chi ha chiesto a Napoli il reddito di inclusione ed è incredibilmente accessibile a chiunque. Colpa di un «bug», probabilmente di un errore informatico che ha generato un link del quale il *Corriere del Mezzogiorno* è venuto in possesso.

a pagina 5 Postiglione

Falla nel sistema, visibili tutti i dati Il Reddito di inclusione è nel caos

Un errore informatico nel sito del Comune genera un link accessibile a tutti
Sono consultabili informazioni sensibili, documenti e certificati dei richiedenti

NAPOLI C'è il disegno di una nuvoletta che compare sulla destra dello schermo. Con un clic si scarica in automatico un file sulla scrivania del computer e aprirlo è semplicissimo. Scorrendo poi con il mouse verso il basso la scelta è ampissima: ci sono carte d'identità, codici fiscali, modelli Isee. Si vuole sapere, per esempio, se il vicino di casa è invalido? Ecco fatto: ci sono i decreti dell'Inps. Da questo server si può anche venire a conoscenza se una donna è incinta e da quante settimane. Occorre fare una ricerca e spulciare la dicitura: «Certificato ginecologico» e si può risolvere l'enigma.

C'è di tutto e di più nella banca dati di chi ha chiesto a Napoli il reddito di inclusione ed è incredibilmente accessibile a chiunque. Colpa di un «bug», probabilmente di un errore informatico che ha generato un link del quale il *Corriere del Mezzogiorno* è venuto

in possesso e che permette di conoscere tutti i dati sensibili delle migliaia di persone che hanno chiesto di accedere alla misura introdotta per contrastare la povertà. Basta digitare Hyperlink "http://rei.comune.napoli.it/REI/Page/VisualizzazioneDati/jsp/JspVisualizzazioneDocumento.jsp" http://rei.comune.napoli.it/REI/Page/VisualizzazioneDati/jsp/JspVisualizzazioneDocumento.jsp per arrivare ad una banca dati che dovrebbe essere riservata e che invece non lo è più. La voce che questo link sta girando anche tra malintenzionati è arrivata grazie alla coraggiosa segnalazione di un napoletano che ha chiesto anche di parlare con le forze dell'ordine per denunciare tutto. «Mi ero collegato sabato sera al sito del **Comune di Napoli** - dice - Ho inserito il codice fiscale e la password, che è il numero di protocollo che ti lasciano all'atto della presentazione

della domanda, e non so perché sono stato indirizzato al link dove c'erano invece le richieste di tutti i napoletani che hanno presentato la domanda». L'uomo ha avuto la freddezza di memorizzare quell'indirizzo web che è diventato la chiave per accedere ai server dove sono racchiusi i dati. Cosa? Innanzitutto i moduli compilati nei Caf e trasmessi telematicamente al **Comune di Napoli** con nome, cognome, indirizzo di casa e numero di telefono. Poi lo stato economico del richiedente: il modello Isee che racchiude le sintesi dei Cud dei componenti del nucleo familiare. Poi ci sono le fotocopie del documento d'identità e del codice fiscale e ogni ulteriore elemento richiesto per accedere

al «Rei». Ovvero i decreti di invalidità e i certificati rilasciati dai ginecologi che attestano che le donne del nucleo familiare siano incinte. Non è chiaro precisamente come sia possibile che si sia generato una falla nel sistema di sicurezza tale da rendere visibili a tutti dati così importanti e riservati, ma è quello che è successo ed è stato così fino a quando è andato in stampa il giornale.

Sono oltre 200 mila le istanze presentate ai comuni della Campania, sono circa 70 mila quelle in pagamento, al-

tre 70 mila (sempre del totale) respinte, circa 40 mila in lavorazione e tra queste ci sono anche quelle del **Comune di Napoli** per le quali è possibile conoscere tutto, in maniera del tutto arbitraria. Sul sito di Palazzo San Giacomo, alle «condizioni d'uso» dei dati del «Rei», c'è scritto: «Il Caf deve garantire la massima riservatezza su qualsiasi notizia, dato, documento o informazione di cui venga a conoscenza». Appunto.

Fabio Postiglione

All'oscuro
Palazzo
San Giacomo,
sede
del **Comune**
di **Napoli**
Fino a ieri
sera nessuno
era a
conoscenza
del problema

Un utente

«Non so perché sono stato indirizzato al link dove c'erano richieste di tutti i napoletani»

Numeri importanti

Sono oltre 200 mila le istanze presentate in Campania, 70 mila quelle in pagamento

**Rione Sanità
«LA CITTÀ DEL BELLO», IL DISAGIO
PRESO A PUGNI DAI PICCOLI BOXER****Covella a pag. 33**

Sanità, i ragazzi a scuola di boxe per battere la violenza

L'apertura della palestra
nel progetto «La città del bello»
Al via i laboratori per i bambini

Giuliana Covella

Si chiamano Salvatore Barbato (19 anni), Raffaele Baciotterracino (22 anni), Giulio Pirozzi (17 anni) e fanno parte di una trentina di ragazzi del Rione Sanità, tra i 15 e i 23 anni, che a partire dal 4 giugno si sfideranno sul ring allestito nella cappella del tesoro della Basilica di Santa Maria della Sanità. Ragazzi che vivono in un contesto difficile, ma che hanno altri sogni in mente in alternativa alle stese di camorra. Il primo di questi è la palestra di boxe che, entro fine anno, avrà la sua sede ufficiale nel complesso di San Severo a Capodimonte, grazie ad un progetto portato avanti da don Antonio Loffredo, con istruttori che arriveranno dalle Fiamme oro e argento («Volevano tirare cazzotti - racconta il parroco - e allora ho subito contattato polizia e carabinieri per una fantastica alleanza»). L'annuncio è stato dato durante la presentazione di «Free entry - la città del bello», con l'inaugurazione - negli ipogei della Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte - dei laboratori educativi e di avviamento al lavoro di informatica, restauro, teatro, musica, riciclo, ceramica, orto didattico, fotografia e stampa tridimensionale aperti ai bambini di tutta la città.

Spazi offerti in comodato d'uso

gratuito dalla Curia di Napoli, che da ieri saranno aperti per tre ore cinque volte a settimana. Promosso dalla Fondazione di Comunità San Gennaro e realizzato con il contributo di Cei, Gruppo Saint-Gobain, Unicredit, Banca d'Italia e Fondazione Cattolica, il progetto ha raccolto oltre 265 mila euro. A seguire i lavori di manutenzione e impiantistica la cooperativa Officina dei Talenti. Mentre la parte

laboratoriale e i lavori di adeguamento svolti dalla Saint-Gobain sono stati eseguiti in collaborazione con l'associazione Tutti a Scuola.

All'inaugurazione sono intervenuti il cardinale Crescenzo Sepe, il presidente della Regione Vincenzo De Luca, il sindaco Luigi de Magistris, il comandante provinciale dei carabinieri Ubaldo Del Monaco, il questore Antonio De Iesu, il primo dirigente del commissariato di polizia San Carlo Arena Claudio Cappellieri, il presidente di Saint-Gobain per la Regione Mediterranea Gianni Scotti, il direttore regionale Sud di Unicredit Elena Goitini, il presidente della Fondazione di Comunità San Gennaro Pasquale Calomme, il presidente della III Municipalità Ivo Poggiani. «Questa è la prima realtà nella quale investiamo nel sud Italia - ha spiegato Scotti - Abbiamo dato un contributo economico e anche in termini di materiali per

costruire l'ascensore o risanare i sotterranei». Goitini ha raccontato invece che «quando don Antonio ci ha chiesto di sostenere l'iniziativa ci ha colpito l'idea di fondo: creare una sorta di aggregazione e di inclusione sociale per i giovani. Così abbiamo dato il nostro contributo per l'acquisto degli arredi». «Si è cercato di andare incontro alle esigenze di un quartiere che si sentiva messo da parte - ha detto Sepe - ora viene data la possibilità non solo di una formazione di questi ragazzi ma anche di prepararli all'immissione nella vita sociale». «Al Rione Sanità abbiamo dedicato un'attenzione particolare - ha rimarcato De Luca - abbiamo realizzato il sistema di video sorveglianza per dare più sicurezza. Qui nascerà un polo sanitario di riabilitazione che garantirà i servizi di base ai residenti. Ci impegneremo infine per far varare un piano lavoro per i giovani». Per de Magistris «c'è chi ha ci ha creduto quando nessuno ci credeva e ha investito. Tra questi c'è padre Loffredo e ci siamo anche noi, che lavoriamo quotidianamente con una Municipalità molto attiva». «Questo è un processo che parte da lontano e sta vedendo il concretizzarsi di tutta una serie di operazioni - conclude Poggiani - con la Sanità che sta diventando sempre più un modello da esportare».

Il convegno

Smog, cifre record a Napoli e provincia esperti a confronto

Domani nell'aula magna storica della Federico II è in programma il convegno «Inquinamento atmosferico a Napoli. Obiettivo: smog sotto controllo». L'iniziativa sarà il primo tassello di un articolato programma volto a promuovere altre iniziative nel campo dell'inquinamento ambientale. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità l'inquinamento dell'aria rappresenta la principale causa ambientale di morte e in Italia le polveri sottili sono responsabili di una riduzione di più di un anno dell'aspettativa di vita, ma nell'area metropolitana di Napoli la

situazione è maggiormente critica. La finalità del convegno sarà non solo denunciare le criticità ma soprattutto proporre strategie per ricostruire la simbiosi tra umanità ed ecosistema, considerando peraltro che la percezione del rischio da parte della popolazione è alta. Ospite d'onore del convegno sarà il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Walter Ricciardi, napoletano, ordinario di Igiene e Medicina preventiva presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e membro dell'executive board dell'Oms.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senzatetto nell'ex scuola, ma la Città metropolitana non li sgombra

Da 9 mesi l'ex alberghiero Rossini ha lasciato il palazzo ma l'ex Provincia non riesce a ridare i locali ai proprietari. Fitto di 60mila euro al mese

ALESSIO GEMMA

All'ingresso c'è ancora il cartello: "Provincia di Napoli". Piazza Bagnoli, ex alberghiero Rossini: "Il presente istituto scolastico è gestito dall'ente Provincia". La scuola non c'è più dall'estate scorsa. Neanche il tempo di trasferire banchi, cucine e frigoriferi, che sono arrivati i senzatetto e hanno occupato i quattro piani. Sgomberati a ottobre, sono ritornati di nuovo. E da nove mesi Palazzo Matteotti non riesce a consegnare l'immobile al proprietario: una società immobiliare privata. Un fitto del valore di 60mila euro mensili, quindi oltre 700mila euro l'anno. «I canoni sono congelati», spiega Domenico Marrazzo, consigliere delegato alla Scuola della Città metropolitana, l'ex Provincia: «Vuol dire che non li stiamo versando da quando la scuola è andata via. Ma quasi certamente si arriverà a un contenzioso con il proprietario. La disdetta del contratto c'è stata. Ma un bene in fitto va riconsegnato libero da persone e cose: le cose le abbiamo tolte, le persone sono arrivate dopo. E bisognerà vedere anche se hanno procurato danni alla struttura». Tradotto: altri soldi pubblici da sborsare. Marrazzo allarga le braccia: «Ma eventualmente chia-

meremo in causa gli occupanti». Che magari sono nullatenenti. Intanto una spesa è stata necessaria: l'ex Provincia ha ultimato la gara per un servizio di vigilanza armata, 30mila euro per 60 giorni. Servirà a presidiare l'ex istituto di Bagnoli quando interverranno di nuovo le forze dell'ordine per liberarlo, in modo che non venga più rioccupato. «Ce l'ha chiesto la questura - spiega Marrazzo - ci hanno detto: "Se non mettete la vigilanza non possiamo fare il nuovo sgombero". La nostra polizia provinciale non aveva uomini». Ironia della sorte: di fianco all'istituto c'è il commissariato di Bagnoli. Ora sembra tutto pronto. Entro fine mese finalmente si dovrebbe "espugnare" l'ex Rossini. Hanno già staccato la luce da giorni, ma i pochi accampati rimasti resistono. Non vanno via da soli. «Siamo una decina - racconta una delle senzatetto nella scuola - eravamo di più, ma alcune famiglie sono andate via. Il mio compagno fa il fruttivendolo a 80 euro la settimana. Come la paghiamo una casa? Prima vivevo in una scantinato ad Agnano a 250 euro al mese». Pensare che la Città metropolitana aveva puntato al risparmio dei fitti per le scuole con un'operazione ad hoc. Era stato individuato un immobile abbandonato da 40 anni:

l'ex Capalc in via Terracina, 35mila metri quadrati. Obiettivo: ospitare lì ben tre istituti. Sono stati spesi 12 milioni per ristrutturare l'ex Capalc in 18 mesi, da settembre scorso erano stati già trasferiti il Rossini e il Labriola. Manca solo il Boccioni che sbarcherà a via Terracina per l'inizio del nuovo anno scolastico. «Il proprietario dell'ex alberghiero - continua Marrazzo - erano stato già invitato a ritirare le chiavi dell'immobile durante il primo sgombero a ottobre. La comunicazione era partita. Ma la consegna materialmente non c'è mai stata ed è stato immediatamente rioccupato». Duro David Lebro, consigliere metropolitano: «Le politiche assolutamente sbagliate sul patrimonio del Comune di fatto si sono trasferite anche sulla Città metropolitana. Ormai c'è il passaparola su ogni immobile libero, per cui si verificano continue occupazioni. Nonostante siano stati investiti milioni per l'ex Capalc, oggi il Rossini si ritrova occupato a spese dei cittadini». Dal bar di piazza Bagnoli si chiedono: «Le istituzioni dove sono? Quell'immobile è di un privato. Possibile che uno si alza la mattina e si ritrova l'appartamento occupato?».

Sanità, laboratori d'arte e di teatro per i ragazzi

Padre Loffredo con Saint-Gobain, Unicredit Cei e Bankitalia apre corsi pomeridiani

STELLA CERVASIO

Grandi stanze nell'ipogeo della chiesa dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, la "Piccola San Pietro" di Capodimonte, saldano un'alleanza geografica e sociale tra la Sanità e la collina che la sovrasta. Si chiamerà "Free Entry - la città del bello" lo spazio di cui la città è affamata, e che si è aperto questa volta, grazie a un'idea del solito vulcanico padre Antonio Loffredo e al sostegno della Fondazione San Gennaro, che hanno coinvolto Cei, Gruppo Saint-Gobain, Unicredit spa, Banca d'Italia e Fondazione Cattolica: una solidarietà collettiva che ha fornito, per la ristrutturazione e l'allestimento degli spazi, 265mila euro. Con l'intervento del cardinale Crescenzo Sepe, del presidente della Regione Vincenzo De Luca, del sindaco **Luigi de Magistris**, del questore di Napoli Antonio De Jesu, in una chiesa avvolta in una veste metallica di tubi Innocenti, mentre è in corso anche il restauro della cupola, padre Loffredo ha raccontato questa idea e quella immediatamente successiva. Si tratta del recupero del complesso conventuale di San Severo a Capodimonte, al confine tra un quartiere e l'altro, dove nascerà una palestra per la boxe e spazi per l'intrattenimento ed eventi: un progetto al quale - come per tutti quelli ideati dal sacerdote e dalla Fondazione San Gennaro - sta già lavorando il dipartimento di Architettura della Federico II. Ma cominciamo dalla "Città del

bello": sarà un centro dedicato ai minori, disabili soprattutto, che è in pratica già pronto all'interno delle sale laterali all'ipogeo, al quale si accede dal piazzale delle Catacombe di San Gennaro, dalla parte opposta alla chiesa dove sorgerà l'ascensore annunciato sabato scorso in Curia, che collegherà le cave della Sanità con via Capodimonte. Il progetto prevede laboratori educativi gratuiti e di avviamento al lavoro nel Rione Sanità che si terranno nel pomeriggio cinque volte a settimana per tre ore al giorno sulle materie: informatica, restauro (c'è già un'azienda, la Dafne Restauri, che ha una sua sala di lavoro), teatro, musica, riciclo, ceramica e porcellana, orto didattico, fotografia e stampa tridimensionale. La cooperativa sociale di tipo B "Officina dei talenti onlus", che per la Curia aiuta giovani svantaggiati dell'area penale e vittime di dipendenze patologiche, ha realizzato manutenzione e impiantistica. I lavori di adeguamento sono opera della Saint Gobain Weber con l'associazione Tutti a Scuola onlus. Per Saint Gobain era presente l'amministratore delegato dell'area mediterranea Gianni Scotti, mentre per Unicredit c'era il direttore Sud Elena Goitini. È tempo di "raccolta" anche dei frutti seminati in passato, per il Rione Sanità, laddove padre Antonio ha dato un'accelerata a tutto: il 4 giugno si inaugura la palestra "temporanea" di boxe nella Cappella del Tesoro della Basilica di Santa Maria della Sanità. «La definitiva sarà aperta

entro un anno a San Severo. Quando i ragazzi mi hanno detto che volevano tirare cazzotti - racconta padre Antonio - ho contattato subito questura e carabinieri e ho trovato una fantastica alleanza nelle Fiamme oro e argento che verranno a insegnare ai ragazzi lo sport». «Il Rione Sanità - ha detto il presidente della Fondazione di comunità San Gennaro, Pasquale Calemme - ha dato prova di auto-organizzazione, soprattutto sul versante della promozione culturale, spazi non utilizzati sono stati messi a disposizione dei giovani come centri educativi, per fare musica, teatro, e il grande progetto di Sanitansemble è il prossimo a cui si metterà mano, in un altro pezzo di città». «Daremo il massimo sostegno - ha annunciato il governatore De Luca - alla lotta contro ogni forma di violenza. Dopo la videosorveglianza che abbiamo attivato, realizzeremo un Piano per il lavoro per dare sbocchi occupazionali certi ai giovani nella pubblica amministrazione».